**La stampa italiana tra passato e presente**

*Professor Nicola Tranfaglia, quando è stato redatto nel 1848 l'Editto sulla stampa, il 74% degli italiani era analfabeta e votava il 2% della popolazione, però, comunque, si presero misure per garantire la libertà di stampa e contemporaneamente qualche contromisura per limitarla. Come mai questa importanza immediata alla stampa che pure poteva essere così poco consumata?*

L'importanza derivava dal fatto che quella stampa, quei giornali, parlavano alle classi dirigenti del paese e quindi avevano una grande influenza su quelli che prendevano le decisioni a livello politico e istituzionale. Il *Corriere della Sera*, che è stato il giornale che negli ultimi decenni dell'Ottocento è diventato il primo quotidiano italiano, restandolo per lungo tempo, e da alcuni anni riprendendo ad esserlo, era un giornale che si leggeva molto in tutte le sedi istituzionali che contavano, come si poteva vedere dal modo in cui erano titolati e scritti gli articoli. La prima pagina dei quotidiani di quel periodo era fatta per un pubblico ristretto, scritta in un linguaggio che non solo quel 74% ma anche altri, che erano alfabetizzati, non sarebbero stati in grado di cogliere, e direi che questa è stata una caratteristica genetica della stampa italiana e che poi è rimasta per molto tempo. Per chi studia storia della stampa è impressionante vedere le scarse differenze che ci sono tra il periodo della caduta del fascismo e quello dei primi anni della Repubblica, tra i modelli di quotidiani che c'erano negli anni Trenta e quelli che c'erano negli anni Cinquanta fino agli anni Sessanta. Il giornale che ha incominciato a rompere questa crosta è stato sicuramente *il Giorno* nel 1956, ma è stato un processo non immediato, ci sono voluti molti anni e poi la successiva scossa è avvenuta, nel giornalismo italiano, con l'uscita di *Repubblica* nata da una costola dell'Espresso e quindi con tutte le caratteristiche e i caratteri di un giornale che, come gli altri settimanali, tentava di rivolgersi ad un pubblico più alto.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*Quindi il fascismo ha in qualche modo influenzato, per molti anni a seguire, il modello giornalistico anche dal punto di vista del linguaggio?*

Il fascismo ha portato alle estreme conseguenze un processo che c'era già nell'Italia liberale. Per fare l'esempio di un uomo politico, che è stato sicuramente un riformatore nell'Italia liberale, e cioè Giolitti, se si guardano le sue carte pubblicate… si vede che attraverso i Prefetti e attraverso il Ministero dell'Interno arrivavano sovvenzioni o punizioni ai giornali in base all'atteggiamento che avevano nelle elezioni. Quindi direi che i rapporti, per esempio tra governo e giornali nell'Italia liberale, già c'erano; naturalmente il fascismo essendo una dittatura ma, notate bene, la dittatura di un uomo come Mussolini che aveva fatto il giornalista e che era molto sensibile all'opinione pubblica, ha portato alle estreme conseguenze questo e la stampa è stata completamente asservita, dopo una resistenza di alcuni anni, da parte della Federazione Nazionale della stampa. Poi, attraverso gli ordini alla stampa e alle veline, ha cercato di pubblicare un solo giornale con alcune variazioni lasciando un minimo di libertà al *Corriere della Sera* perché bisognava lasciare quella libertà, un minimo di libertà alla *Stampa*, un minimo di libertà al *Secolo XIX* di Genova ma, nella sostanza, asservendo i giornali e facendoli diventare un filo diretto rispetto al potere politico e all'esecutivo. Questo, naturalmente, ha influito sulla stampa anche dopo la liberazione. Dobbiamo anche ricordare che nel giornalismo italiano non c'è stata una vera epurazione. Se escludiamo dei personaggi che avevano sposato in tutto il fascismo diventandone non solo sindacalisti ma veri e propri corifei, sono stati pochissimi i giornalisti che non hanno continuato a fare il giornalismo, anzi studiando quegli anni è curioso vedere come molti di questi nel '45 si dichiarassero di sinistra per poter rientrare e poi, dopo alcuni anni, tornavano alla destra da cui venivano, ma avevano fatto alcuni anni nei giornali dei partiti di sinistra per ritrovarsi una nuova coscienza.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*La storia della stampa è anche storia delle imprese editoriali, delle imprese editrici. Qual è stato il percorso compiuto dopo il fascismo dalle imprese editrici italiane?*

Io direi prima di tutto che bisogna distinguere quotidiani e settimanali, nei settimanali sono nate delle imprese nel secondo dopoguerra che si sono affermate, basta pensare a tutti i settimanali della Rizzoli, ai settimanali della Mondadori, ai settimanali della Rusconi e così via, quindi c'è stata effettivamente una nascita di imprese industriali. Nel campo dei quotidiani la situazione è stata diversa, ma era in qualche modo anche già predeterminata, nel senso che i grandi giornali del periodo precedente il fascismo erano appannaggio o di una famiglia o di una grande impresa, e questo è rimasto, di fatto, anche successivamente. La questione degli editori puri è una questione che richiama le caratteristiche del mercato italiano, un grande mercato rende possibili gli editori puri a differenza di un mercato ristretto. Certo la commistione di interessi industriali, di altro tipo rispetto agli interessi editoriali, non è un fatto positivo per la libertà e l'autonomia della stampa in Italia.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*In Italia ci sono stati alcuni casi eclatanti, o comunque di rilievo e che fecero scandalo: il caso Zicari, un agente dei servizi segreti, che era un importante giornalista del "Corriere della Sera" ….. Come ne è uscita, la stampa italiana, se ne è uscita, da casi di questo tipo? Sono evitabili o potrebbero ricapitare in qualunque momento?*

Non è facile rispondere a questa domanda. Il caso che lei cita è molto significativo perché segnò in Italia la massima influenza di una società massonica segreta che si trovò tra i suoi adepti uomini di vertice sia in campo politico, sia in campo militare, sia nel campo della magistratura, sia nel campo editoriale e questo investì, tra l'altro, il maggior quotidiano italiano. Forse la cosa che si può dire di positivo è che questa gestione del quotidiano del *Corriere della Sera* procurò una grande crisi del *Corriere*, sia dal punto di vista degli uomini, sia dal punto di vista delle vendite. Sono gli anni in cui il *Corriere della Sera* perde la supremazia di diffusione e di vendita nel mondo editoriale italiano attraverso una crisi molto forte; quindi potremmo dire che una risposta dell'opinione pubblica e in parte anche dei giornalisti c'è stata. Certo non abbiamo nessun particolare chiavistello contro il possibile ripetersi, perché in questo i giornali riflettono le caratteristiche della società nel suo complesso. Se la società italiana non saprà liberarsi completamente delle mafie o delle società segrete, potremmo trovarci di fronte al ripetersi di fatti simili.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*Cosa ha cambiato la televisione nel modo di fare il giornale e il giornalismo?*

La cosa principale è che i quotidiani e la radio avevano una funzione importante per quanto riguarda le notizie, comunque conservavano un certo primato nel dare le informazioni, le grandi notizie italiane e estere ai lettori. L'arrivo dei telegiornali e la diffusione dei telegiornali, la capacità di espansione dei telegiornali, che arrivano in tempo reale, cioè molto prima dei quotidiani, di fronte a una serie di avvenimenti, ha posto ai quotidiani il problema di trattare in modo diverso le informazioni, quindi di abbondare nel commento, che la televisione non può fare per ragioni di tempo, di puntare su cose che la televisione non riporta. Tuttavia mi sembra che la stampa quotidiana italiana, rispetto a questa grande trasformazione, non abbia scelto le strade più difficili ma abbia scelto la strada più facile, cioè quella di inseguire la televisione, quindi di cercare di vincere la concorrenza con la televisione alla ricerca degli scoop, alla ricerca del sensazionalismo, alla ricerca degli scandali e direi a volte, in questi ultimi anni, anche perdendo l'attenzione al rigore delle notizie, al controllo delle notizie. Quello che vediamo, a livello di diffusione e di vendita, dimostra che questa strada non paga.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*Nel 1974 viene fondato e inizia la diffusione* il Giornale nuovo *fondato da Indro Montanelli, nel 1976* la Repubblica *di Eugenio Scalfari, due modi diversi o simili di intendere il giornalismo?*

Io vorrei rispondere insieme simili e diversi, simili perché entrambi sono quotidiani che, in modo più accentuato degli altri, di quelli che c'erano già, si rivolgono ai lettori dicendo di sostenere non un partito ma un certo tipo di opinione. Un ventaglio di opinioni che si colloca, nel caso de *la Repubblica*, a sinistra e, nel caso del *Giornale nuovo*, diciamo tra il centro e la destra. Diversi perché *la Repubblica*, dopo un breve periodo iniziale, si pone molto accanitamente il problema di essere un giornale che ha tutto, infatti dopo aver fatto poco più di un anno senza cronaca e senza sport, aggiunge questi settori e si espande sempre di più e porta alle estreme conseguenze la settimanalizzazione del quotidiano, sull'esempio dell'*Espresso*. *Il Giornale* nuovo è invece un quotidiano molto più tradizionale che si rifà ai grandi esempi della tradizione giornalistica italiana, non rinnova né sul piano grafico, né sul piano dell'organizzazione del giornale. Mi sembra che il *Giornale nuovo*e *la Repubblica* riflettano non tanto i due modi del giornalismo italiano ma riflettano un po' due atteggiamenti, come possiamo dire, tutti e due presenti nella società italiana dal punto di vista politico e culturale.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario

*Quale posto assegna a Silvio Berlusconi nella storia recente del giornalismo e della stampa italiana?*

Silvio Berlusconi ha sicuramente un posto molto importante nella nascita e nello sviluppo della televisione commerciale in Italia, è stato, non da solo ma sicuramente con una centralità, il creatore di questa stampa commerciale che poi è diventata così forte da mettere in crisi il servizio pubblico. Sul piano della stampa Berlusconi è stato fin dall'inizio, se pure indirettamente, non proprio dall'inizio, ma poco dopo, uno degli azionisti del *Giornale* di Montanelli e l'evento poi più drammatico è stato lo scontro con Montanelli nel momento in cui Berlusconi è entrato in politica, è diventato un uomo politico, e Montanelli non si è trovato più d'accordo nel gestire *il Giornale*. Però mi sembra che Berlusconi, mentre ha una grande importanza sul piano della comunicazione televisiva, sul piano della carta stampata non ha avuto un ruolo paragonabile.

Riassunto:

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………………

Vocabolario